

11 ottobre 1944. – *Relazione del ragioniere Agostino Grava, segretario del Comune di Marzabotto, al Capo della Provincia di Bologna Dino Fantozzi*. Bologna, Archivio di Stato, Prefettura, *Relazioni comunali*, anno 1944

Bologna, 11 ottobre 1944, XXII
Al Capo della Provincia di Bologna
Oggetto: Rapporto sulla situazione del Comune di Marzabotto

Il 29 scorso alle ore 8 ed un quarto circa mi trovavo in comune quando agitata e piangente mi si presentava la moglie del fornaio Righi Federico, che mi invitava ad andare a casa sua perché i Tedeschi avevano prelevato dal forno suo marito. Non ancora arrivato nel forno un soldato della SS. germanica mi fermò e portò alla casa della “Villa Rosa”: chiedevo di parlare con un signor ufficiale e mi veniva negato. Alla Villa Rosa trovavo fermate o rastrellate parecchie persone, fra questi il medico condotto, il dott. Dalmastrì impiegato dell’ufficio imposte, ai quali si aggiungevano un seguito di altri civili. La pattuglia dei soldati rastrellavano gli uomini dai 15 ai 70 anni, di casa in casa. Il commissario prefettizio era assente: era venuto a Bologna.

Raggruppati i civili, molti però erano scappati, non sapendo la causa del rastrellamento e temendo gravi danni, fummo avviati per la località “Misano”. Passando innanzi alla casa comunale e scorgendone aperta la porta, mi precipitai su per le scale ed al soldato che mi inseguiva rispondevo di avere 60 anni. Mi lasciò libero.

Tutte le famiglie si versarono in comune a chiedere il motivo del fermo. Non potevo dar loro alcuna risposta.

Dopo mezzogiorno arrivò il commissario prefettizio da Bologna ed unitamente al signor Morara cui avevano fermato vari operai della sua ditta protetta andammo a chiedere quando avrebbero rilasciato liberi i fermati. Alcuni ufficiali risposero che ciò sarebbe avvenuto dopo che l’ufficiale avesse esaminato i documenti dei singoli. Anche a Pioppe di Salvaro era avvenuto un simile rastrellamento e andammo a sentire anche colà il motivo del rastrellamento.

Appena passata la frazione di Sillano, uno spettacolo terrificante si presentava ai nostri occhi. Erano circa le 5 di sera, il cielo imbruniva. Tutte le case dei poderi di Sperticano (San Martino, Casaglia, Pioppe di Salvaro, Salvaro) erano in fiamme.

Giunti vicino alla canonica incontrammo don Giovanni Fornasini, accompagnato da un soldato tedesco che lo avviava verso Pioppe. La canonica di Pioppe era occupata dal comando dei soldati SS addetti al rastrellamento dei civili e dei fuorilegge. Dall’alto usciva il suono di una fisarmonica. Il commissario chiede di conferire con il signor ufficiale. Un’aria di terrore regnava ovunque. L’ufficiale rispose al commissario che nulla vi era da fare e che prematuro era interessarsi di loro. Dall’aria della risposta e dall’atteggiamento dei soldati e dell’ufficiale capii bene che era meglio andarsene, per non essere fermato anche noi. Uscimmo dalla strada e vedemmo don Giovanni Fornasini sfinito in malo modo dal soldato verso la casa di raccolta dei rastrellati. Salimmo sul camioncino con il quale

eravamo venuti e ritornammo a Marzabotto. Allora chiesi al commissario se era il caso di venire a Bologna e riferire personalmente tutto al capo della Provincia. Dietro al suo assenso e consiglio sabato mattina venni a Bologna e riferii ogni cosa al vice-prefetto De Vita.

Rimasi a Bologna a disposizione, quando il giorno 4 c.m. in seguito a lettera che accludo, decisi di ritornare a Marzabotto per seppellire i morti, dopo aver appreso dalla viva voce di un impiegato come stavano le cose. Feci la strada da Bologna a Sasso con un camioncino della Società Bolognese di Elettricità e da Sasso a Marzabotto a piedi. Arrivai verso le 6 di sera di giovedì, ed in piazza trovai donne e bambini piangenti perché a seguito di un manifesto che invitava tutti gli uomini dall'età di 17 ai 55 anni a presentarsi per un lasciapassare, che doveva permetter loro di non identificarsi come fuorilegge. Detti uomini erano stati inquadrati e pronti, sotto un diluviare di pioggia, a partire per ignota destinazione. Anche gli impiegati erano stati presi ed inquadrati. Nulla da fare. Al mattino fui in comune dove appresi dall'impiegato Bonetti Fernando che oltre una cinquantina di donne, uomini e bambini, erano stati fucilati a Sperticano. Nei tre poderi di Gaspari Gaetano, Colulla di Sopra e di Sotto, erano stati fucilati nei giorni di sabato e domenica, trentatré persone, dei morti insepolti erano lungo la via che conduce a Sibano, dei morti (circa una cinquantina) gettati nella botte dello stabilimento di Pioppe di Salvaro e un numero imprecisato a San Martino, Casaglia, Pioppe di Salvaro, a Salvaro. Dopo mezzogiorno pressato da tutte le famiglie che avevano i loro cari deportati, ripresi il viaggio per Sasso Marconi a piedi dove trovai molti uomini occupati a minare la strada di Sasso, sotto i roccioni della frazione Faulana, per i quali mi interessai di loro presso l'autorità competente di Bologna.

Non si sa di preciso quanti furono i morti, ho tentato di andare a Sperticano per seppellire i cadaveri, ma non mi lasciavano passare.

Assicuro di preciso che don Giovanni Fornasini ebbe il permesso dalle forze germaniche di portarsi a seppellire i cadaveri. Prima ebbe un permesso di 5 giorni, che fu poi prolungato in giorni 15.

Sarebbe opportuno interrogare quel parroco di Sperticano, don Giovanni Fornasini, per sapere l'entità dei morti e l'elenco nominativo dei medesimi.

L'ufficio di stato civile, venerdì scorso non aveva ancora potuto raccogliere dati precisi.

Il Segretario Comunale
Ragionier Agostino Grava